*Ione*, secondo episodio, vv. 510-675 (trad. Mirto)

IONE Ancelle, che restate in attesa della vostra padro- na qui, sui gradini del tempio fragrante d'incenso, Xuto ha già lasciato il sacro tripode e l'oracolo o si trova sempre nell'edificio, a indagare sulla sua mancanza di figli?

CO. È nel tempio, straniero, non ha ancora varcato questa soglia. Ma sento il rumore delle porte, come se qualcuno stesse per uscire: eccolo, puoi vedere il padrone che torna.

[*Xuto esce dal tempio*]

XUTO Salute a te, figlio mio! Questo è l'esordio opportuno per il mio discorso.

IONE La salute non mi manca. Tu serba la ragione e saremo in due a star bene.

XUTO Lascia che ti baci la mano, che ti stringa in un abbraccio.

IONE Ma sei davvero in te, o il malanno inviato da un dio ti fa delirare, straniero?

XUTO Solo perché desidero abbracciare chi mi è più caro, dopo averlo ritrovato, non ragiono?

IONE Fermo! Non mettermi addosso le mani, strapperesti le bende del dio!

XUTO Voglio toccarti! Non intendo confiscare la proprietà altrui, ho solo ritrovato il mio bene.

IONE Lasciami stare, prima che ti pianti una freccia nei polmoni!

XUTO Perché mai ti rifiuti di riconoscere in me la persona che ti è più cara?

IONE Non sono abituato a far rinsavire stranieri rozzi e deliranti.

XUTO Uccidimi, dammi fuoco: così sarai l'assassino di tuo padre.

IONE Tu mio padre, e come? Non è una cosa ridicola solo a sentirla?

XUTO No, con il mio discorso ti spiegherò subito la mia posizione. 24

IONE E che mi dirai?

XUTO Io sono tuo padre, e tu mio figlio.

IONE Chi lo dice?

XUTO Il Lossia, che ha cresciuto te, la mia creatura.

IONE Lo garantisce solo la tua parola.

XUTO L'ho appreso dall'oracolo del dio.

IONE Avrai frainteso un responso enigmatico.

XUTO Allora piuttosto non ho udito bene.

IONE Ma quali sono le parole di Febo?

XUTO Chi avessi incontrato...

IONE Quale incontro?

XUTO ...mentre uscivo dal tempio del dio...

IONE Cosa sarebbe successo?

XUTO ...disse che era mio figlio.

IONE Tuo per nascita, o nient'altro che un dono?

XUTO Un dono, e in più nato da me.

IONE E sono io il primo in cui ti sei imbattuto?

XUTO Proprio tu, figliolo.

IONE Come può accadere un caso simile?

XUTO Siamo in due a esserne sorpresi.

IONE Ma chi è mia madre?

XUTO Non te lo so spiegare.

IONE E Febo non lo ha detto?

XUTO Ero già così contento che non gliel’ho chiesto.

IONE Dunque mi ha generato la madre terra?

XUTO La terra non genera figli.

IONE Com'è possibile che sia nato da te?

XUTO Non lo so, rinvio la spiegazione al dio.

IONE Via, passiamo ad altri discorsi.

XUTO Sarà meglio, figliolo.

IONE Hai avuto qualche relazione illecita?

XUTO Follie di gioventù!

IONE Prima di sposare la figlia di Eretteo?

XUTO Dopo no davvero.

IONE Dunque mi hai generato allora?

XUTO Il periodo corrisponde.

IONE E poi come sono arrivato qui...

XUTO Su questo sono confuso.

IONE ...dopo aver fatto un lungo viaggio?

XUTO Anch'io rimango perplesso.

IONE Ma prima non eri mai venuto alla rupe di Pito?

XUTO Sì, alle fiaccolate in onore di Bacco.

IONE E alloggiavi da un prosseno?

XUTO Quello che tra le ragazze di Delfi mi ha....

IONE Ti ha introdotto nella loro orgia, vuoi dire?

XUTO Sì, fra le menadi di Bacco.

IONE Ed eri sobrio o ubriaco?

XUTO Ero in preda ai piaceri di Bacco.

IONE Ecco la risposta; dove fui concepito...

XUTO ...lo ha rivelato il destino, figlio mio.

IONE Ma come sono arrivato al tempio?

XUTO Forse la ragazza ti ha esposto.

IONE Sono sfuggito a un'origine servile.

XUTO Accetta dunque tuo padre, figliolo.

IONE Non si può certo diffidare del dio.

XUTO Ecco che ragioni.

IONE E cos'altro potrei desiderare...

XUTO Ora vedi le cose nella loro luce.

IONE ...che essere figlio del figlio di Zeus?

XUTO Lo sei davvero.

IONE Devo dunque abbracciare chi mi ha generato?

XUTO Sì, se hai fiducia nel dio.

IONE Ti saluto, padre mio...

XUTO Questa parola mi giunge gradita.

IONE e con te questa giornata...

XUTO che mi ha reso felice.

IONE Madre cara, quando mai potrò vedere anche il tuo volto? Ora desidero vederti, chiunque tu sia, ancor più di prima. Ma forse sei morta, e non mi sarà possibile neppure in sogno.

CO. Prendiamo parte alla felicità della casa. Ma vorrei che anche la mia padrona e la stirpe di Eretteo fossero allietate da figli.

XUTO Figlio mio, il dio ha favorito in modo appropriato il tuo ritrovamento, ti ha ricongiunto a me e tu hai trovato la persona più cara, che prima non conoscevi. Il giusto desiderio che ti anima lo condivido anch'io: tu, figliolo, vorresti trovare tua madre, io la donna che ti ha procreato, Forse, confidando nel tempo, riusciremo a trovarla. Ma lascia adesso il suolo consacrato al dio e la tua vita da emarginato e parti per Atene, in piena concordia con tuo padre: lì ti attendono il suo splendido regno e un'ingente ricchezza; sarai esente così da entrambi i malanni, e non ti tacceranno di umili origini e povertà, ma di te si dirà che sei nobile e facoltoso.

Taci? Perché te ne stai con lo sguardo fisso a terra e sei entrato in ansia? Hai mutato espressione, da gioiosa che era, e spaventi tuo padre.

IONE Le cose non hanno lo stesso aspetto quando sono distanti o le si guarda da vicino. Io faccio buon viso al caso che mi ha fatto trovare in te mio padre. Ma tu, padre, ascolta ciò che penso. Si dice che la gloriosa Atene è abitata da un popolo autoctono, di stirpe non immigrata; e là io arriverò affetto da due mali: nato da uno straniero, ed essendo io stesso un figlio bastardo.

E se, con quest'onta, resto una persona insignificante, si dirà che sono un niente, un figlio di nessuno. Ma se ambisco a una posizione di rango nella città e cerco di diventare qualcuno, mi attirerò l'odio di chi non ha potere. La superiorità risulta molesta. Quanti, pur valenti e capaci, da persone sagge se ne stanno in silenzio e non s'interessano di politica mi troveranno ridi- colo e stolto, perché non mi defilo in una città condizionata dalla paura. Se accedo a una carica prestigiosa, coloro che parlano in pubblico e prendono parte attiva alla vita politica mi terranno in scacco ancor di più con l'arma del voto. Così, padre, vanno di solito le cose. Chi ha il governo e ne riveste le cariche osteggia senza tregua gli avversari.

E io, che sono straniero, arrivo in casa altrui, da una donna senza figli, che prima condivideva con te questa sventura ma ora, delusa e lasciata sola col suo destino, ne sentirà tutta l'amarezza. Come potrebbe non odiarmi, a ragione, quando sarò al tuo fianco? Lei, che resta senza figli, guarderà con risentimento chi ti è caro; e allora o tu mi tradirai per compiacere tua moglie o, per rispettare me, dovrai sconvolgere la pace domestica. Quante volte le donne hanno tramato per sgozzare o avvelenare i loro mariti! Del resto io compatisco tua moglie, padre, destinata a invecchiare senza figli lei che, nata da illustri antenati, non merita davvero di essere afflitta da sterilità.

Quanto al potere regale poi, lo si loda a torto: il suo aspetto esteriore è seducente, ma all'interno dei palazzi si cela il dolore. Chi mai è beato, chi felice nel condurre la vita fra timori e sospetti di eventuali violenze? Preferirei vivere felice da comune cittadino che essere un tiranno: lui si compiace di amicizie ignobili e odia gli onesti, per paura di essere ucciso. Dirai che l'oro trionfa su tutto questo, che la ricchezza è gradevole: a me non piace sentirmi biasimare perché accumulo beni, né avere affanni; mi auguro una modesta fortuna che non comporti angustie. […]

XUTO Basta con questi discorsi, impara a sostenere la tua fortuna: voglio inaugurare l'abitudine di condividere la tavola, figlio, proprio là dove ti ho trovato, sedendo a un banchetto comune, e offrire il sacrificio per la tua nascita che allora non offrii. Adesso ti festeggerò con il convito, come un ospite che s'invita a casa propria, e poi ti condurrò ad Atene proprio come un visitatore, non come figlio. Non voglio che la mia felicità addolori mia moglie, che non ha figli. Col tempo, cogliendo l'occasione opportuna, saprò indurla a lasciarti lo scettro del paese che ora è nelle mie mani. Ti do il nome di Ione in accordo con la sorte, perché sei stato il primo che ho incontrato nell'uscire dal penetrale del dio. Ma tu raduna i tuoi amici, che s'affolli- no per godere della festa sacrificale, e di' loro addio, perché stai per lasciare la città di Delfi. A voi, serve, ordino il silenzio: se ne parlate con mia moglie, la vostra pena sarà la morte.

IONE Ebbene andrò. Ma una cosa non mi è stata concessa dalla sorte: se non riuscirò a trovare colei che mi ha messo al mondo, padre, la vita mi sarà intollerabile. E se posso esprimere un voto, vorrei che mia madre fosse ateniese, perché da lei io riceva il diritto alla libertà di parola.

Se uno straniero giunge in una città di stirpe pura, per quanto lo si possa dichiarare cittadino, deve frenare la lingua come uno schiavo e non è libero di esprimersi.

[*Ione e Xuto escono*]